



PATTO DI COMUNITA'

Progetto OIKOS. Città, casa comune

Un patto educativo di comunità

In questo momento storico si fa un gran parlare di patti di comunità e di alleanze educative, un movimento che spesso non coincide con reali investimenti e strategie di lavoro. Due sembrano essere le direzioni prevalenti: da un lato, la valorizzazione dei soggetti formali pubblici e privati impegnati nell'operare accanto ai minori e alle loro famiglie, rischiando di trascurare le risorse non formali e informali del territorio, agenti educativi attivi nell'ordinario; dall'altro, di pensare al patto come ad una questione organizzativa, ad un modo di lavorare tra enti differenti più strutturato e ordinato.

Negli incontri di questo percorso è emerso con chiarezza quanto la dimensione del "fare patto" sull'educazione richiami alla necessità di dare vita ad un processo più ampio nel quale gradualmente la comunità territoriale viene coinvolta in un percorso di discussione sulle questioni educative attraverso il quale far emergere una lettura condivisa della situazione e dei bisogni educativi, l'evidenza di elementi di metodo, orizzonti verso cui orientare l'agire educativo. Tutte cose che, costruite insieme, impegnano ciascuno in una maggiore assunzione concreta di responsabilità pedagogica, dando vita ad un contesto educante diffuso.

In questa direzione, di seguito, sono descritti alcuni snodi educativi in termini di analisi della situazione, di sfide educative da affrontare, di attenzioni educative da praticare e di obiettivi da raggiungere, utili ad avviare il percorso di dialogo e costruzione della comunità educante che si riconosce nel dovere di accompagnare la crescita dei più piccoli.

Da dove nasce

Il lavoro che ha portato alla stesura del seguente Patto, si è realizzato grazie al progetto "OIKOS. Città, casa comune" selezionato da Con i Bambini Impresa Sociale nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, all'interno del bando per le Comunità Educanti 2020.

il progetto intende formalizzare la collaborazione fra gli attori coinvolti nella cura e nell'educazione dei giovani a livello cittadino, anche attraverso l'attivazione di un tavolo di comunità che abbia come finalità la realizzazione di un osservatorio permanente sulla povertà educativa giovanile.

Agli incontri di elaborazione e stesura del patto hanno partecipato 10 rappresentanti dei 7 enti territoriali coinvolti.

Il seguente Patto vuole rappresentare un primo passo all'interno del nostro territorio per costruire un'idea condivisa di comunità educante.

Il documento si configura, quindi, come uno strumento aperto al territorio.

Si tratta dell'inizio di un percorso al quale potranno aderire anche successivamente altri enti.

Ogni ente che deciderà di sottoscrivere il Patto, avrà quindi la possibilità di proporre e condividere idee all'interno del tavolo di comunità, per modificare o aggiornare il presente documento.

Le caratteristiche e il senso del patto

Un patto costruito insieme e fortemente contestualizzato	Il patto educativo deve essere caratterizzato da due aspetti operativi: rappresentare il risultato di un processo di graduale confronto e allargamento delle collaborazioni al fine di dare forma sempre più ampia alla comunità che educa; essere fortemente contestualizzato, calato nei luoghi, nel momento storico e nelle vite delle persone che lo attuano e che ne godono i frutti.
Realizzare un patto di co-responsabilità che vada oltre la scuola	Va riconosciuta la responsabilità educativa di ogni soggetto che compone la comunità, che sia ente pubblico, privato e di volontariato. Non si può immaginare che la responsabilità educativa sia legata esclusivamente alla scuola ma che sia un compito diffuso e condiviso tra tanti soggetti che incontrano la vita di chi sta crescendo.
Investire nel miglioramento della qualità della vita – culturale – sociale – economica	Serve guardare a tutti i fattori che contribuiscono al miglioramento della qualità della vita delle persone, cercando di dare vita a processo di armonizzazione tra dimensioni sociali, culturali ed economici. Cercando di mettere al centro delle attenzioni di adulti e organizzazioni pubbliche e private tutto ciò

	che facilita la crescita e l’emancipazione umana.
Accompagnare lo sviluppo nella direzione di sostenere l’indipendenza e la crescita culturale	Due aspetti sembrano particolarmente importanti dal punto di vista degli orientamenti complessivi. Il primo: la crescita culturale delle persone e di luoghi – intesa come accompagnamento a entrare in relazione con la storia e le tradizioni dei luoghi; con le visioni del mondo delle comunità, per meglio apprendere il come riuscire ad entrare in una relazione attiva con esse. Il secondo: il sostegno dei processi che rendono possibile l’accrescimento dell’autonomia e dell’indipendenza, non nell’ottica di svincolare le persone le une dalle altre, ma di contribuire a far crescere il senso di autodeterminazione, il riconoscimento delle proprie capacità e possibilità, la consapevolezza dei momenti e degli snodi che richiedono l’aiuto degli altri.
Porre attenzione ai diritti e al loro accesso diffuso	Purtroppo, sono molti i giovani e le famiglie che non riescono ad accedere al sistema dei diritti che nostra Repubblica dovrebbe garantire. La crescita delle persone e il loro benessere passano anche attraverso un maggiore impegno a ridurre le distanze verso tutto ciò che permette di avere un futuro promettente.

Alcuni fattori di contesto

Aumento delle fatiche dei ragazzi

Chi è quotidianamente impegnato con le bambine e i bambini, con le ragazze e i ragazzi non può che coglierne la crescente situazione di fatica. Esclusi dai pensieri degli adulti e da ogni formula di dibattito pubblico, diventano soggetti di cura e di attenzione solo se e quando destano preoccupazioni o fanno qualcosa di particolarmente provocatorio. Non essere nei pensieri degli altri e essere considerati solo per situazioni allarmati costituisce una condizione di abbandono e continuo giudizio, cosa che produce dolore e sofferenza. Forte è il malessere psicologico ed emotivo di queste generazioni, forte è il senso di inadeguatezza che vivono e che si accompagna ad un graduale abbassamento dell’autostima e della percezione di utilità sociale. Chi cresce necessita

che attorno a loro vi siano adulti, istituzioni e organizzazioni sociali attente a incontrarli nell'intimità e a far fare loro esperienze di crescita della responsabilità e dell'utilità sociale.

Debole prospettiva e apertura verso un futuro possibile

L'educare ha smarrito il suo senso primario: l'apertura verso un futuro promettente, gradualmente sostituita dal timore per il domani minaccioso e con poche opportunità. In questo modo non si fa altro che rinforzare il già diffuso ripiegamento nell'oggi, in un oggi svincolato dal passato e dal futuro e, per questo privo di senso evolutivo. Il patto è impegnato a restituire la dimensione di promessa e di possibilità all'educazione, aiutando chi cresce a guardare al futuro in modo desiderabile e a sostenere il desiderio con il progetto di un percorso che aiuti a raggiungere gli obiettivi attesi. Accanto a ciò, serve l'impegno di tutti nel ridurre gli ostacoli al crescere promettente che nelle nostre comunità sono ancora molti.

La solitudine delle famiglie

Tanti nuclei familiari si trovano soli e isolati nell'affrontare la complessità della vita e della crescita di figlie/i. Tale condizione risulta essere prevalente in quelle situazioni già messe a dura prova da povertà materiale e fragilità educativa; tra queste certamente va posta attenzione alle famiglie provenienti da Paesi diversi dal nostro, che si trovano a vivere situazioni relazioni sociali, molte volte, ridotte alle reti parentali o di connazionali. Quando la socialità non può godere di apertura e ampiezza produce chiusura e fatica a crescere e immaginare possibilità di emancipazione. Il patto educativo di comunità può rappresentare un valido dispositivo che pone attenzione al potenziamento dei sistemi relazioni di quei nuclei più fragili, nella convinzione che tale attenzione ricopre un ruolo fondamentale nel processo di costruzione del futuro possibile.

Aumentano le disuguaglianze

Sempre più evidente è vedere che la crescente crisi sociale, culturale ed economica sta peggiorando la qualità della vita di un numero sempre maggiore di persone. La possibilità viene via via sostituita dal timore di non riuscire a garantire un sostentamento e un futuro dignitoso ai propri cari e questo sentimento produce ricadute peggiorative in tutte le dimensioni dell'esistenza. Il patto educativo può diventare luogo che si impegna a trovare quei dispositivi utili a restituire maggiori strumenti di possibilità per che sta crescendo e per le loro famiglie. Uno tra tutti, per iniziare a condividere alcuni esempi, è senza dubbio la qualità dell'esperienza scolastica, che può rappresentare ancora oggi una vera e propria nuova chance di cambiamento.

La cura dei contesti

Vivere gli spazi della città e del quartiere – Il patto dovrebbe aiutare a riappropriarsi degli spazi pubblici, percependoli come luoghi sicuri nei quali incontrarsi, fare esperienze, discutere e crescere.

Aumentare i luoghi di incontro - Dare vita a luoghi informali nei quali facilitare l'incontro e la relazione per giovani e per genitori, dove siano presenti anche professionisti attenti a offrire, se necessario, il proprio supporto.

Andare nei luoghi dove i diritti sono negati – Promuovere servizi e progetti attraverso i quali recuperare la pratica della prossimità, della presenza attenta là dove le persone provano a vivere in modo possibile. Essere presenti nelle piazze, nelle strade, in alcuni condomini o agglomerati abitativi particolarmente fragili. Essere maggiormente presenti nei centri di aggregazione.

Studiare e programmazione

Fare ricerca - Sostenere l'analisi degli aspetti fondamentali della situazione con la raccolta e l'elaborazione di dati legati alle condizioni di disagio provenienti dai servizi territoriali e dal sistema delle istituzioni e del terzo settore.

Fare una mappatura dell'esistente – Creare uno strumento che permetta di avere una situazione aggiornata dei servizi e dei progetti attivi nel territorio nella loro visione dinamica. Al fine di permettere un migliore utilizzo degli stessi, un accesso più diffuso, la possibilità di confrontare l'esistente con i bisogni che emergono dalla ricerca per inserire nuovi interventi relativamente a eventuali aree scoperte.

Il tavolo quale strumento di confronto continuativo - Rendere il tavolo di lavoro uno strumento permanente attraverso il quale leggere costantemente i bisogni del territorio, valutare e programmare interventi strategici a ricaduta comunitaria.

Prevenire e accompagnare collettivamente

Prendere in carico collettivamente – La presa in carico delle situazioni di disagio e fragilità non può restare solo una questione delegata agli specialisti. Problemi che hanno una radice relazionale dovrebbero essere trattati con una specificità relazionale. Sarebbe opportuno creare una rete attenta alla presa in carico collettiva dei progetti individualizzati, che sappia far crescere competenze diffuse proprio nell'accompagnamento di queste situazioni.

Lavorare preventivamente – La sensibilità colta all'interno di questo percorso è premessa per dare all'impegno educativo e di cura anche una dimensione preventiva. Il lavoro di ricerca sostenuto con i dati, il confronto tra professionisti e attori educativi permette di vedere quelle che sono le linee di tendenza delle fragilità legate al crescere e di progettare azioni e interventi, prima di tutto, a vocazione preventiva. Ciò permette di intervenire prima che le situazioni siano troppo gravi e complesse e quindi poco trattabili.

Potenziare il lavoro con le scuole – Nelle direzioni appena indicate risulta importante potenziare e qualificare meglio il lavoro che già si sta facendo con le scuole in particolare primari, secondarie di primo grado e secondarie di secondo grado nei primi 2 anni di frequenza.

Le attenzioni di metodo

- **Reciprocità** – Il lavoro sul patto richiede che si instauri tra le persone un legame di reciprocità, di attenzione e riconoscimento della storia, dei riferimenti, dei valori che ciascuno ha maturato nella sua vita. Un legame che prevede la cura degli uni verso gli altri aumentando così il grado di coesione sociale della comunità stessa, fattore fondamentale per la sua evoluzione.
- **Continuità** – La continuità definisce la garanzia che i processi educativi che si metteranno in atto siano duraturi nel tempo e non solamente legati allo sviluppo di uno specifico progetto che ha una sua naturale scadenza.
- **Prossimità** – Ogni azione di tipo educativo è tale se accade in una dimensione di vicinanza e immersione nei mondi e nelle realtà nelle quali le persone vivono. Condividere e conoscere i contesti e i percorsi di vita.
- **Partecipazione** – L'educare richiede il contributo di tutti, non c'è chi educa e chi è educato, ma un reciproco educarsi nella relazione. Per questo la partecipazione di tutti è criterio indispensabile per crescere.

- **Equilibrio tra opportunità e interventi formali – informali – non formali** – La crescita passa anche nell’incontro con le opportunità che i territori offrono, tutte egualmente importanti, tutte sottoposte all’attenzione ad essere per tutte e tutti, quindi accessibili e valorizzate. Serve un equilibrio e una relazione tra le opportunità formali, informali e non formali proprio per permettere un alto livello di attenzioni per le diversità per le persone.
- **Condivisione – confronto e collaborazione** – Non si può immaginare l’educazione se non dentro una continua costruzione di alleanza e collaborazioni e questo perché l’educare è un atto pubblico e non privato e per questo è caratterizzato dall’attenzione ad una continua condivisione.
- **Incontro tra generazioni** – Per curare la crescita e per farlo nella possibilità e nella speranza per il domani è fondamentale connotare il patto educativo con una forte alleanza tra le generazioni, gli uni accanto agli altri, insieme per pensare e realizzare un futuro di senso.
- **Coinvolgimento della cittadinanza** – L’educazione non è un fatto che riguarda solo gli addetti ai lavori, ma la responsabilità educativa è di tutti, piccoli e grandi, nel costruire un contesto nel quale crescere persone e cittadini.

I protagonisti del patto

I GIOVANI

Obiettivi	Azioni
Promuovere l’indipendenza e l’autonomia	
Favorire l’accesso e la fruizione delle opportunità cittadine	Far conoscere di più e meglio la rete di servizi, strutture e progetti attivi nel territorio Lavorare sull’innalzamento della qualità dei servizi offerti
Aumentare la partecipazione pubblica	
Sostenere le fatiche del crescere	Aumentare gli spazi di ascolto e di elaborazione della fragilità emotiva e

relazionale
 Ridurre l'abbandono scolastico
 Aiutare la scuola ad essere luogo di accoglienza, crescita e piena inclusione

LE FAMIGLIE

Obiettivi	Azioni
<i>Supporto alla funzione educativa</i>	
<i>Superamento della solitudine e dell'isolamento</i>	Aumentare il senso di appartenenza alla comunità educante
<i>Accesso ai diritti di base</i>	Interventi per il superamento della povertà culturale ed economica

LA COMUNITÀ

Obiettivi	Azioni
Comunità come luogo sicuro	Vivere gli spazi dei quartieri Sicurezza legata alla presenza delle persone nei luoghi
Comunità che non giudica ma aiuta a crescere	Aumentare luoghi di incontro e socializzazione
Comunità con punti di riferimento accessibili	Costruire una rete sociale di presa in carico comunitaria

Sindaco del Comune di Bra _____

Associazione Quartiere Madonna dei Fiori ODV _____

LUNETICA Società Cooperativa Sociale ONLUS _____

Istituto Comprensivo BRA1 _____

Istituto Comprensivo BRA2 _____

Istituto San Domenico Savio _____

Associazione Le Ali Spiegate aps _____